

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 26 / Issue no. 26

Dicembre 2022 / December 2022

Rivista fondata da / Journal founded by

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Direttori / Editors

Nicola Catelli (Università di Parma)

Corrado Confalonieri (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Giandamiano Bovi (Université de Strasbourg)

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Simone Forlesi (Università di Pisa)

Francesco Gallina (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 26) / External referees (issue no. 26)

Maurizia Calusio (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Marco Capra (Università di Parma)

Federico Della Corte (Università eCampus)

Adriano Dell'Asta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

Maria Chiara Ferro (Università "Gabriele d'Annunzio" Chieti – Pescara)

Barbara Lomagistro (Università di Bari)

Giulia Marcucci (Università per Stranieri di Siena)

Alessandro Niero (Università di Bologna)

Claudia Olivieri (Università di Catania)

Emilio Russo (Sapienza Università di Roma)

Vittorio Springfield Tomelleri (Università di Torino)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Nicola Catelli

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2022 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale Russia APPROPRIAZIONI

a cura di Giulia De Florio e Maria Candida Ghidini

<i>Presentazione</i>	3-6
<i>A proposito di alcune citazioni della “Vita di Feodosij”</i> NICOLETTA CABASSI (Università di Parma)	7-34
<i>Citazione esplicita e citazione implicita in Dostoevskij</i> TAT’JANA KASATKINA (Institut Mirovoj Literatury – RAS)	35-56
<i>“La colonna e il fondamento dell’idealismo”. Il tema platonico nella prosa loseviana come critica implicita all’ideologia sovietica</i> GIORGIA RIMONDI (Università per Stranieri di Siena)	57-79
<i>“Congiungendo l’incongiungibile”. Le citazioni della “Commedia” nella “Conversazione su Dante” di Osip Mandel’stam</i> KRISTINA LANDA (Università di Bologna)	81-102
<i>Undici sonetti per una suite. Michelangelo e Šostakovič</i> GIUSEPPINA GIULIANO (Università di Salerno)	103-121
<i>Gajto Gazdanov: l’appropriarsi della citazione</i> MICHELA VENDITTI (Università di Napoli “L’Orientale”)	123-140
<i>I rimandi a Čechov nei titoli delle opere di Akunin, Sorokin, Glowacki e Mamet</i> MANFRED SCHRUBA (Università Statale di Milano)	141-166
IN DISCUSSIONE / IN DISCUSSION	
<i>La citazione autorevole. Fëdor Dosužkov fra Freud e Puškin</i> MARIA ZALAMBANI (Università di Bologna)	169-189
[recensione/review] Alessandro Niero, <i>Tradurre poesia russa. Analisi e autoanalisi</i> , Macerata, Quodlibet, 2019 STEFANO FUMAGALLI	191-195
[recensione/review] Marco Sabbatini, <i>Viktor Nekrasov e l’Italia. Uno scrittore sovietico nel dibattito culturale degli anni Cinquanta</i> , Mantova, Universitas Studiorum, 2018 GIULIA DE FLORIO	197-201

[recensione – review] Raffaella Vassena, *Dostoevskij post-mortem. L'eredità dostoevskiana tra editoria, stato e società (1881-1910)*, Milano, Ledizioni, 2020
MARIA CANDIDA GHIDINI

201-204

MATERIALI / MATERIALS

Per la fortuna del Boccaccio lirico: modelli e imitatori del sonetto LVI
ITALO PANTANI (Sapienza Università di Roma)

207-228

Intertestualità tassiana nelle “Guerre dei Goti” di Chiabrera: il caso degli ‘amori’
VALERIA DI IASIO (Università di Padova)

229-241



Recensione / Review

Raffaella Vassena, *Dostoevskij post-mortem. L'eredità dostoevskiana tra editoria, stato e società (1881-1910)*, Milano, Ledizioni, 2020, pp. 204, € 28,00

Negli ultimi anni gli studi sulla fortuna postuma di grandi personalità letterarie stanno conoscendo un successo crescente. Ricostruendo le diverse tappe con cui si dipanano le diverse narrazioni sulla vita e sull'opera di un autore, queste indagini offrono agli studiosi un duplice approccio: da un lato risignificano in senso retrospettivo il percorso esistenziale e creativo dello scrittore in questione, dall'altro danno conto di come la sua prima ricezione abbia concorso a rimodellare e a condizionare la sua immagine, consegnandola alla posterità. Esse, dunque, si caratterizzano per un doppio sguardo che si indirizza sull'autore stesso, ma anche sul periodo che segue immediatamente la sua morte.

Tracciare, dunque, queste *afterlives* letterarie porta lo studioso a misurarsi con una complessità di problematiche che vanno dalla critica letteraria alla storia delle idee o alla sociologia della letteratura e dell'editoria, sfiorando anche tematiche più specifiche come la storia della pedagogia, quella degli istituti culturali e benefici e, non ultime, delle diverse forme di censura. Recepiti e modellati da particolari politiche editoriali, da ambienti istituzionali e da varie modalità di trasmissione, i testi cominciano a

vivere una loro vita pubblica particolare e le scelte precise che la forgiano, pur in alcuni casi già presenti nell'opera o nelle intenzioni autoriali, possono spostare il *focus* su nuovi aspetti, in nuove direzioni, mostrando così che ogni lettura, quella dell'autore compresa, costituisce un esito provvisorio e implementabile, in una sorta di infinito *work in progress* collettivo.

È questo il processo che viene descritto nel libro di Raffaella Vassena. Qui l'eredità postuma di Dostoevskij, alimentata da una mitologizzazione quasi agiografica della sua biografia da un lato e da precise strategie editoriali dall'altro, viene a costituire una sorta di 'campo' specifico, con i suoi confini ben delineati, ma anche in relazione ad altri campi, che la condizionano e la fecondano, proprio nel senso *bourdieuiano*. E Pierre Bourdieu è sicuramente presente in modo fruttuoso nell'orizzonte teorico della studiosa, fin dall'epigrafe iniziale.

Così, citazioni, riscritture e appropriazioni, oltre che le concrete situazioni e le forme materiali in cui l'opera dostoevskijana viene trasmessa, vengono studiate per comporre il quadro complesso della potente azione dell'eredità dello scrittore. Essa è continuamente risignificata e riattualizzata in una serie di scelte e strategie adottate per motivazioni ora morali, ora ideologiche, e, meno frequentemente, commerciali.

Raffaella Vassena fa luce sul ruolo fondamentale in questo processo di Anna Grigor'evna Dostoevskaja, la seconda moglie dello scrittore, che non si limitò a essere l'editrice delle opere del marito, cosa che, del resto, aveva iniziato già dal 1873 con l'edizione in volume dei *Demoni* e poi via via di altri romanzi. Anna Grigor'evna correggeva le bozze, curava la parte promozionale, si occupava di gestire i rapporti coi lettori, tanto importanti per lo scrittore, soprattutto per il progetto del *Diario di uno scrittore*. Dopo la morte di Dostoevskij, sarà lei a decidere cosa e come pubblicare, a interloquire con i primi studiosi dell'opera dostoevskijana come Leonid Grossman, oppure con interpreti come Dmitrij Merežkovskij, Vasilij

Rozanov e Sergej Bulgakov, commissionando loro interventi o in qualche modo ‘censurandoli’ se non corrispondevano alle sue aspettative come nel caso di Merežkovskij, che avrebbe dovuto scrivere la prefazione all’*Opera omnia* del 1906. Lei gelosamente selezionerà i materiali da rendere disponibili ai biografi (anche loro scelti da lei). Lei darà impulso alla diffusione delle opere del marito al di là dello stretto circuito letterario, imprimendo alle sue edizioni via via un carattere sempre più divulgativo e componendo raccolte particolarmente adatte a un’ampia fruizione popolare, anche avvalendosi di adattamenti *ad hoc*. A tal proposito, ad esempio, Vassena riporta l’interessante episodio del suo tentativo, bloccato dalla censura, di pubblicare nel 1886, un estratto edificante dai *Fratelli Karamazov*, dal titolo *Il racconto dello starec Zosima*, con la casa editrice Posrednik, fondata da Tolstoj a scopo educativo e divulgativo. Sarà sempre Anna Grigor’evna, inoltre, a sostenere speciali edizioni per l’infanzia che, con fortune alterne, andarono a stimolare le riflessioni e le polemiche del tempo sul significato e sulla funzione della letteratura per i bambini e adolescenti, anche all’interno dei circuiti scolastici.

Già in vita Dostoevskij aveva iniziato a creare una propria immagine che travalicava l’ambito a lui stretto della letteratura. Dal 1876 egli aveva cominciato a pubblicare a proprie spese il *Diario di uno scrittore*, dopo averlo condotto come rubrica della rivista conservatrice e pro-governativa “Graždanin” di cui era stato redattore per poco più di un anno dal 1873. Si trattava di una sorta di almanacco mensile con commenti di cronaca, riflessioni, inserti narrativi, *report* da processi giudiziari. Anche grazie alla gestione oculata della moglie, la pubblicazione aveva ottenuto un numero insperato di abbonamenti, andando letteralmente a ruba e provocando una serie infinita di discussioni, polemiche e plausi.

Il *Diario* era diventato così una sorta di piattaforma da dove Dostoevskij sentiva di poter parlare al proprio paese. In esso la scrittura

letteraria si mescolava alla pubblicistica socialmente orientata, generando una vera e propria ‘forma di azione’ di intervento sociale e politico: ne sono testimoni la partecipazione del suo autore alla creazione di un fondo per l’Erzegovina e di un’antologia i cui proventi erano destinati alla causa slava nei Balcani, il coinvolgimento attivo nella Società di Beneficenza Slava o le visite in carcere a persone coinvolte in processi particolarmente controversi.

Un’altra tappa della creazione del proprio ruolo morale sarà poi il *Discorso su Puškin*, pronunciato nei primi giorni del giugno 1880, che consacrerà definitivamente la fama di Dostoevskij come scrittore nazionale e, soprattutto, come profetica coscienza del paese. Poco più di sei mesi dopo, i suoi funerali consolideranno questo suo *status* di profeta che imponeva una rilettura e un rimodellamento dell’intera sua opera alla luce di una precisa ‘missione’ pedagogica e ideologica che vedrà diversi schieramenti in competizione per far propria la sua eredità, ma anche fieri oppositori al suo culto, come Nikolaj Michajlovskij, l’autore della fortunata definizione di Dostoevskij come “genio crudele”.

Sostenuto da una robusta analisi delle fonti, lo studio segue da vicino la nascita e l’evolversi di ipotesi intellettuali e pragmatiche, volte a forgiare la ricezione dei testi dostoevskijani; in modo documentato dà conto delle strategie messe in campo per orientare e condizionare tale ricezione, ma in ultima analisi, anche allargando la visione oltre l’ambiente specifico della letteratura colta e partendo dalla distinzione di circuito letterario e circuito popolare, esso mostra come il testo letterario in qualche modo è fatto per sfuggire dai binari stringenti di letture pre-codificate e si fa incontro ai lettori delle generazioni successive in modo spesso imprevedibile e difficilmente controllabile.

MARIA CANDIDA GHIDINI

Copyright © 2022

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*